

Roberto Rossi

Secondo un'indagine di Bankitalia nel nostro Paese oltre 2 milioni e 900mila famiglie non possono accedere ai servizi bancari

Altro che scalate, pensate al microcredito

MILANO Tutto nacque da un'idea di Muhammad Yunus. Era il 1977, il paese è il Bangladesh. Il professore, l'economista Yunus, era convinto che fornendo una piccola quantità di denaro ai più poveri, esclusi dal sistema bancario tradizionale poiché non in grado di dare alcuna garanzia patrimoniale, questi, non solo sarebbero stati in grado di restituire il prestito, ma con il denaro ricevuto, avrebbero creato un'attività economica autonoma, che avrebbe permesso loro di sostenersi e di sostenere la propria famiglia.

Da questa idea è nata la Grameen Bank (letteralmente «banca del villaggio») e il microcredito in Bangladesh, che oggi è considerato uno degli strumenti più efficaci per alleviare la povertà. Dal 1977 il microcredito ne ha fatta di strada. Ma ancora non troppa. E nel tentativo di incoraggiare programmi di sviluppo in tutto il mondo come un modo per migliorare le condizioni di vita dei ceti meno abbienti, l'Onu, che ha riconosciuto il ruolo della microfinanza nello sradicamento della povertà, ha dichiara-

to il 2005 Anno internazionale del microcredito. Anche perché secondo i dati dell'Undp (il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite), il 20% più ricco della popolazione mondiale ottiene il 94% circa del credito complessivamente erogato.

Allo stato attuale, secondo l'ultimo rapporto della Microcredit Summit Campaign - che presenta i dati internazionali aggiornati a fine 2002 - sono 41 milioni e mezzo i destinatari di microcrediti che vivono con meno di un dollaro al giorno, mentre oltre 67 milioni sarebbero i clienti totali. Entro la fine del 2005 si punta a raggiungere quota 100 milioni di destinatari per un volume di 21 miliardi di dollari.

L'esclusione finanziaria è presente anche nei paesi ricchi: secondo l'indagine sui bilanci delle famiglie di Banca d'Italia, nel nostro Paese oltre 2 milioni 900 mila famiglie, il 14,1%



Il fondatore della Grameen Bank, Muhammad Yunus

del totale, non accedono ai servizi bancari. Anche per questo dei progetti di microfinanza sono stati realizzati anche in Italia all'interno di piccole comunità di mutuo soccorso per superare alle necessità finanziarie delle fasce più deboli. Negli ultimi anni nel nostro paese sono stati erogati circa 550 mila euro in microfinanziamenti: prestiti di piccole somme che hanno interessato circa 330 beneficiari. Di questi, quasi 300 mila euro sono stati raccolti e prestati a Firenze a circa 130 persone «non bancabili», cioè prive delle garanzie sufficienti ad ottenere un prestito da una banca.

Proprio a Firenze nel quartiere Piaggio, una periferia ad alta densità di disagio, il Fondo etico e sociale sorto all'interno della locale Comunità di base ha raccolto 60 mila euro dai residenti nel quartiere. I prestiti sono destinati per il 60% al finanziamento di progetti sul territorio e per

il 40% al mutuo soccorso, quelle spese impreviste, anche piccole e banali, ma sufficienti a far finire una famiglia nella rete degli usurai. Sono già 33 i prestiti erogati e il tasso di insolvenza è zero. Senza cambiali, conta la relazione umana instaurata con la comunità nelle assemblee di gestione aperte a tutti.

Etimos, tanto per fare un altro esempio, è invece un consorzio non profit di microfinanza con sede a Padova ma attivo in tutto il mondo, in particolare nei paesi in via di sviluppo e nelle aree di conflitto e di crisi economica. Nato nel 1989 come Mag (Mutua auto gestione) oggi ha oltre 200 soci e una raccolta di risparmio di oltre cinque milioni.

Con la quale finanzia le realtà socio - istituzioni di microfinanza, banche dei poveri e di villaggio, cooperative di risparmio e credito, cooperative di produttori legate ai circuiti del commercio equo, associazioni, enti di promozione umana - nei vari paesi dove opera (soprattutto America Latina e Africa). Da noi, secondo una stima di Microfinanza, il volume d'affari delle attività di microcredito nei paesi in via di sviluppo supera ormai i 7 milioni.

In mutande per frutta e verdura

Protesta dei consumatori contro il caro-prezzi. Aumenti fino al 40 per cento

Luigina Venturelli

MILANO La frutta e la verdura stanno sparando dalle tavole degli italiani, ridotti «in mutande» dai rincari esponenziali ne hanno fatto un prodotto prezioso, consumato solo in occasioni speciali: quattro connazionali su dieci, infatti, non ne mangiano almeno una volta al giorno. Un dato preoccupante, se si pensa che nel 1997 il rapporto si fermava a due italiani su dieci.

E quanto denuncia la Confederazione italiana agricoltori (Cia), secondo cui il calo più vistoso nei consumi si è avuto negli ultimi dodici mesi, con una flessione del 7,3% per la frutta e del 10,6% per la verdura. Eppure le spese delle famiglie continuano ad aumentare, in quanto i prezzi al dettaglio sono cresciuti in modo abnorme e ingiustificato sotto la spinta di incontrollate manovre speculative, mentre sui campi sono addirittura scese le quotazioni dei prodotti ortofrutticoli: nell'ultimo anno i listini al consumo per il comparto hanno fatto registrare in media un aumento del 35%-40%.

E non si tratta che di un aspetto della crisi dei consumi alimentari che nel 2004 sono scesi del 2,5%. «D'altra parte - aggiunge la Cia - oltre l'80 per cento degli italiani ha dichiarato che i propri comportamenti di consumo sono più o meno condizionati dagli alti prezzi, dalle difficoltà economiche, dai problemi relativi al risparmio e dall'idea che l'inflazione riprenda a crescere. Per



porre un argine a questa situazione sarebbe indispensabile applicare ad ogni prodotto ortofrutticolo il doppio prezzo: quello indicante il costo all'origine e quello indicante il costo al dettaglio. In questo modo si da-

rebbe trasparenza al mercato e si stroncherebbero manovre speculative nei vari passaggi della filiera di distribuzione».

«In un Paese come l'Italia che ha la leadership europea nella pro-

duzione di frutta e verdura - sottolinea anche la Coldiretti - bisogna garantire le necessarie condizioni di trasparenza, la forbice tra produzione e consumo mette in evidenza che esistono ampi margini da recupera-

La protesta del portavoce Codacons Carlo Pienzi e miss Siciliana Loredana Limbici
Foto di A. Di Meo/Ansa

re per dare la possibilità ai consumatori di fare acquisti convenienti e agli agricoltori di vedersi garantita una adeguata remunerazione: serve un impegno per la trasparenza nel passaggio degli alimenti dai campi alle tavole, vanno incoraggiati accordi per favorire i consumi di alimenti sani nei posti pubblici ed occorre favorire occasioni di acquisto a prezzi convenienti incentivando le forme di vendita diretta nelle aziende agricole, favorendo l'accesso dei cittadini nei mercati all'ingrosso ma anche riservando spazi alle produzioni locali e di stagione nella grande distribuzione organizzata».

Della stessa opinione anche le associazioni dei consumatori, che ieri hanno organizzato in tre mercati regionali di Roma un provocatorio spogliarello di alcune casalinghe «per mostrare come sono rimaste nude a causa del caro-vita». Basta fare qualche esempio: nell'ultimo mese, rispetto a marzo 2004, i mandarini sono cresciuti dell'11%, i limoni del 6% e gli ortaggi del 35,5%.

«Contro questa situazione - afferma il presidente del Codacons, Carlo Rienzi - che incide pesantemente sui bilanci delle famiglie con reddito medio-basso, occorrono interventi urgenti che portino a una riduzione dei prezzi. Per questo l'Intesa dei consumatori propone due semplici misure da attuare subito: incentivare nelle regioni la vendita diretta produttore-consumatore e imporre il doppio prezzo sui cartellini dell'ortofrutta, all'ingrosso e al dettaglio».

crisi risolta

Cantieri Apuania, Mps entra col 15%

MILANO Nuovi Cantieri Apuania porta a compimento il nuovo assetto societario dell'azienda: dopo l'ingresso di Fintecna nel gennaio scorso con il 24% del capitale, anche il Monte dei Paschi di Siena Banca per l'Impresa ha deliberato ieri la sottoscrizione della propria quota di aumento di capitale di Nuovi Cantieri Apuania versando 3,150 milioni di euro equivalenti al 15% della società. Sempre ieri, anche Sviluppo Italia, attraverso la controllata Investire Partecipazioni, a seguito della delibera di Mps Banca per l'Impresa, ha sottoscritto un ulteriore aumento di capitale di 1,850 milioni di euro. Al termine delle operazioni il capitale di Nuovi Cantieri Apuania ammonta a 21 milioni di euro, con Sviluppo Italia (Investire Partecipazioni) al 61%, Fintecna al 24% e Mps Banca per l'Impresa al 15%.

A meno di un anno di distanza dalla crisi e dalle prove di liquidazione del cantiere, rileva una nota, Nca ha oggi una situazione finanziaria solida e una compagine societaria credibile grazie all'ingresso dei due partner industriali.

Inoltre ha da pochi giorni acquisito una maxi commessa da Grimaldi per la fornitura di quattro traghetti, con l'opzione per altri quattro per un valore complessivo di 400 milioni di euro, in grado di dare lavoro al cantiere per sei anni, impegnando oltre tre milioni e mezzo di ore di manodopera tra risorse interne, esterne e relativi appalti.

Le associazioni dei consumatori replicano all'Ania che aveva parlato di incrementi inferiori al tasso di inflazione

Rc Auto: «Le tariffe devono diminuire»

MILANO L'Ania «fa finta di non capire che le tariffe Rc auto non devono crescere poco, ma devono scendere subito e di almeno il 20%».

E quanto afferma il Codacons che in una nota replica all'associazione delle compagnie, che ieri ha diffuso una nota sugli incrementi delle tariffe rispetto all'andamento dell'inflazione.

Secondo l'associazione che raggruppa le compagnie di assicurazione negli ultimi 20 mesi le tariffe Rc auto sono aumentate dell'1,42%, meno della metà di quanto è cresciuta nello stesso periodo l'inflazione (+3,36%). E l'Ania aggiunge che «negli ultimi dodici mesi le tariffe sono variate solo dello 0,88%».

«È vero che negli anni precedenti al 2003 gli aumenti furono rilevanti - ammette l'Associazione delle imprese assicuratrici - ma ciò fu dovuto al forte incremento del costo dei risarcimenti, tant'è che nell'intero periodo 1996-2001 il ramo Rc auto è risultato costantemente in perdita per le compagnie».

«Ora, invece, grazie al miglioramento dei risultati tecnici, ad alcuni interventi normativi e al Protocollo d'intesa fra l'Ania e le Associazioni dei consumatori, gli incre-

menti delle tariffe sono stati molto contenuti».

«Per quanto riguarda le tariffe relative ai giovani assicurati - ricorda invece l'Ania - i prezzi elevati dipendono dalla loro elevata ricchezza: quattro volte superiore a quella di un quarantenne che non abbia provocato sinistri negli ultimi vent'anni».

«Occorre quindi - conclude l'Associazione - educare i giovani

al rispetto delle regole, ruolo che il settore assicurativo sta svolgendo in modo concreto attraverso le iniziative realizzate dalla Fondazione Ania per la sicurezza stradale, tutte dirette a sviluppare la cultura della legalità e della sicurezza tra i ragazzi che iniziano a guidare».

Ma queste analisi dell'Ania non sono per nulla condivise dai consumatori. Il calo delle tariffe, spiegano quelli del Codacons, do-

rebbe essere legata alla «forte diminuzione del numero di incidenti grazie alla patente a punti e alla riduzione delle truffe alle assicurazioni, emersa recentemente da alcune approfondite ricerche».

«Finché non si assisterà alla diminuzione delle tariffe - conclude il Codacons - qualsiasi aumento, indipendentemente dall'entità, sarà visto dagli automobilisti come una ingiusta rapina».

Enel vende

Weather Fund punta al 63% di Wind

MILANO Weather Fund ha presentato la sua offerta che punterebbe ad un iniziale quota del 63% di Wind e una successiva opzione per la parte restante del capitale. E che valterebbe la società telefonica in 12 miliardi di euro. È quanto si apprende da fonti finanziarie vicine all'operazione.

L'offerta, giunta ad Enel nel corso del week-end, prevede l'acquisto da parte della cordata capitanata dall'egiziano Nequib Sawaris di circa il 63% della società per poco più di 10 miliardi di euro (si parla

di una cifra tra i 10,2 e i 10,4 miliardi, di cui 7,4 miliardi per il debito e 2,8-3 miliardi per l'equity effettivo di Wind).

Ad Enel rimarrebbe così in mano un 37% che sarebbe oggetto di un'opzione put al 2006. Entro la fine del prossimo anno il gruppo elettrico potrebbe cioè decidere di cedere la sua quota al Fondo o di mantenerla, con la possibilità di quotarla in Borsa nel 2007.

La valutazione di 12 miliardi fatta da Weather Fund supererebbe di 400 milioni quella da 11,6 che avrebbe presentato l'altra cordata in pista guidata da Blackstone.

Per valutare le due offerte ed esaminare il dossier Wind è prevista a breve una riunione del consiglio di amministrazione di Enel, che, stando a fonti finanziarie vicine al dossier, potrebbe tenersi il prossimo 12 aprile.

libertàEGUALE
www.libertaeguale.com

La politica estera della federazione dell'Ulivo

Introduce:

Biagio De Giovanni

Partecipano:

Giuliano Amato
Giorgio Bogi
Marta Dassù

Franco De Benedetti
Lorenzo Forcieri
Ugo Intini
Antonio Maccanico
Giuseppe Mammarella
Claudia Mancina
Enrico Morando
Fabio Mussi

Giorgio Napolitano
Vittorio Parsi
Stefano Passigli
Mario Pirani
Umberto Ranieri
Eugenio Somaini
Francesco Tempestini
Giorgio Tonini

Roma, giovedì 31 marzo 2005, ore 13.30
Hotel Artemide, Sala Demetra - Via Nazionale, 22